

## LA NUMEROLOGIA

Mary Montani

Sotto la voce “numero”, sul Vocabolario Treccani della lingua italiana, si legge: “Ciascuno degli enti astratti che rappresentano insiemi di unità, ordinati in una successione infinita, nella quale ogni elemento conta un’unità in più rispetto al precedente; tali enti, fatti corrispondere ciascuno a ciascuno degli oggetti che costituiscono un insieme, servono a contarli...”.

In realtà, l’indicare una quantità rappresenta solo uno dei molti aspetti che storicamente appartengono al *numero*; durante i secoli esso è stato spesso studiato più come *simbolo numerico*, carico di significati esoterici, che non come semplice indicatore quantitativo. Sotto la voce “numerologia”, sempre sul vocabolario Treccani, troviamo: “Lo studio, la ricerca e l’interpretazione dei significati simbolici, mistici, magici, occulti che *possono* (corsivo dell’Autore) essere racchiusi nei numeri...”. Nella nostra epoca, parlare di significati simbolici ed occulti suscita spesso perplessità, se non addirittura reazioni di ironica sufficienza.

Secondo Guénon, grande pensatore e studioso di religioni orientali: “La civiltà moderna appare nella storia come una vera e propria anomalia: fra tutte quelle che conosciamo essa è la sola che si sia sviluppata in un senso puramente materiale... Tale sviluppo materiale... è stato accompagnato da un regresso intellettuale che esso è del tutto incapace di compensare. Intendiamo qui... parlare della vera e propria intellettualità..., e ci rifiutiamo di dare questo nome a... la cultura delle scienze sperimentali. Un solo esempio potrebbe permettere di misurare la portata di tale regresso: la *Somma teologica* di san Tommaso d’Aquino era, al suo tempo, un manuale ad uso degli studenti; dove sono oggi gli studenti in grado di approfondirla ed assimilarla?”.

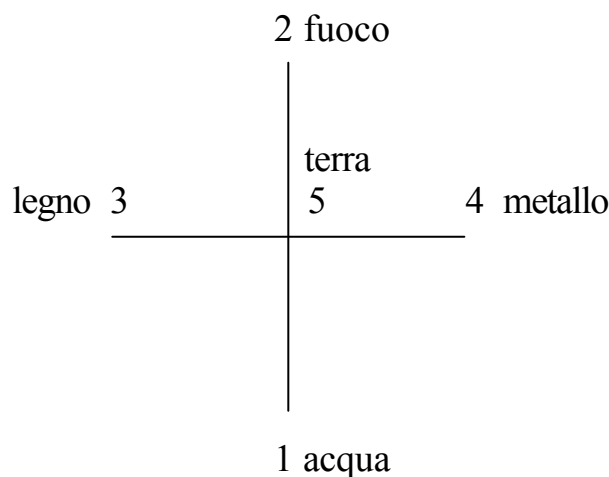
La visione dell’aspetto simbolico del numero che ci è maggiormente vicina, se non altro in senso temporale, è quella di Pitagora (VI sec. a. C.): “*Il numero è la sostanza delle cose*”. Secondo i Pitagorici, i numeri costituiscono la chiave d’accesso privilegiata per la comprensione delle leggi armoniche dell’universo: ogni forma è esprimibile numericamente, ed i numeri stessi sono “archétypi divini” (da *ἀρχή*, “principio” originario, e *ὄψις*, “modello”: quindi, “modello iniziale, originario”). La scoperta che corde vibranti, le cui lunghezze sono esprimibili in termini di proporzioni numeriche, possono produrre specifici suoni, condusse a formulare il concetto di “armonia”: fu il primo passo verso una visione matematica del mondo. Se il numero è principio dell’universo, il rapporto armonico tra i numeri è la sua legge fondamentale.

In tutte le antiche grandi civiltà ritroviamo continuamente (nella religione e nell’interpretazione di testi sacri, nella filosofia, nell’astronomia, nelle arti figurative, ecc.) riferimenti più o meno espliciti al significato simbolico dei

numeri quale base di partenza per uno studio approfondito della materia o della struttura dell'opera. In questo capitolo considereremo brevemente il valore simbolico attribuito ad alcuni numeri, nell'antica Cina; come scrive Granet ne "Il pensiero Cinese": "L'idea di quantità non ha, praticamente, alcun ruolo nelle speculazioni filosofiche dei Cinesi; (essi hanno) un rispetto estremo per i simboli numerici unito a un'estrema indifferenza per ogni concezione quantitativa.". E ancora: "... (i numeri) sono degli emblemi. Ad essi si attribuisce innanzitutto un vero potere descrittivo."

Non si può parlare di numerologia nella tradizione cinese se non citando due testi fondamentali: lo *Hong Fan* (Grande Piano, Piano Supremo) e lo *Yue Ling*.

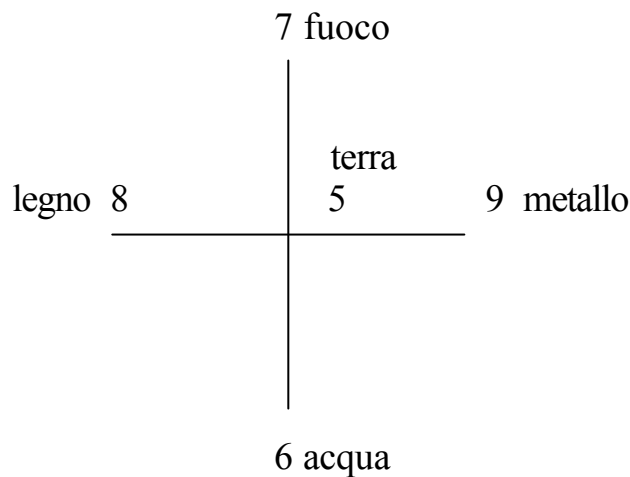
Lo *Hong Fan* è un piccolo trattato, considerato il più antico saggio della filosofia cinese (la tradizione lo farebbe risalire al II-III millennio a.C.; secondo molti sinologi potrebbe risalire al III o all' VIII sec. a. C.); consta di 9 sezioni, e vi viene spiegata la struttura dell'Universo a partire dai 5 elementi. Si dice che fu consegnato direttamente dal Cielo al mitico Imperatore *Yu il Grande* (colui che, secondo la tradizione, divise il Mondo in 9 regioni); il tramite fu una tartaruga che, uscita dal fiume, consegnò all'Imperatore l'immagine dello schema secondo il quale sono disposti i 5 elementi, ad ognuno dei quali viene assegnato un simbolo numerico (1=acqua; 2=fuoco; 3=legno; 4=metallo; 5=terra) (*fig. 1*).



*fig. 1*

Lo *Yue Ling* (III sec a. C.) è un almanacco che fornisce per ciascun mese le posizioni dei pianeti e le corrispondenze con i 5 movimenti; a ciascuna stagione è attribuito un numero: 6 (5+1) all'inverno e all'acqua, 7 (5+2) all'estate e al fuoco, 8 (5+3) alla primavera e al legno, 9 (5+4) all'autunno e al metallo, 5 alla fine estate e alla terra. (*fig. 2*)

Per inciso facciamo notare che, come vedremo più avanti, il 5 nella tradizione cinese rappresenta la Terra, la creazione che si manifesta. Inoltre, la somma di  $6+7+8+9$  è uguale a 30;  $30 \times 12$  (12 sono i mesi dell'anno) = 360, numero dei giorni del ciclo annuale.



*fig. 2*

Nel pensiero tradizionale cinese, il numero 1 simbolizza l'origine di tutte le cose; è tutto ciò che precede la manifestazione, è il "caos" inteso come "caos primordiale", germe di vita totipotente ed indifferenziato, anteriore alla distinzione tra il Cielo e la Terra. Come dice il Granet, è "...l'unità che non può valere 1 perchè essa è tutto."

Nello *Hong Fan*, 1 è correlato all'acqua. La vita inizia nell'acqua: essa, che si associa ai Reni, all'inverno, allo Zhi, esprime la volontà che ci permette di portare a termine ciò che è stato intrapreso, la stessa volontà di vivere. L'"Unità primordiale" è il punto originario, senza forma e senza dimensione, a partire dal quale vengono prodotte tutte le cose. Spesso l'unità è assimilata a "il centro": di una figura geometrica, quale il cerchio, ma anche "centro" in quanto origine, punto di partenza della creazione. Leggiamo in Guénon "... (il Centro) è il punto principale, senza forma e senza dimensioni, dunque invisibile, e, di conseguenza, la sola immagine che si possa dare dell'Unità Primordiale. Da esso sono prodotte, per irradiazione, tutte le cose, come l'Unità produce tutti i numeri, senza che la sua essenza ne riesca modificata o intaccata in alcuna maniera."

Nella tradizione cinese, l'Unità suprema dell'Universo è l' "...unità prima al di là della dualità ... di volta in volta principio primo ed ultimo, origine e divenire, è colui che crea... di cui non si può parlare, che non si può nominare... Si può

solo viverlo in una fusione suprema che sfugge alla nostra manifestazione necessariamente dualistica e multipla.” (Kespi).

Essendo l'1 il primo numero, da cui sono nati tutti gli altri numeri, esso prende simbolicamente il posto dell'Imperatore.

Il 2, primo numero pari, è l'emblema della Terra e del quadrato; a partire dal 2 la vita si manifesta negli aspetti a noi noti. Lo Yin e lo Yang della tradizione cinese costituiscono una coppia di principi fondamentali, indivisibili ed interdipendenti, che regola tutte le manifestazioni della vita terrena; nel So Wen cap. 5 si legge: “La Creazione (letteralmente: i 10000 esseri, *wan wu*) comincia con lo Yin-Yang”.

Nel mondo manifesto non può esistere un'unità durevole: viviamo in un mondo caratterizzato dalla dualità, dallo scambio, dal continuo movimento. Non esiste un sistema chiuso: la vita che conosciamo presuppone che ogni elemento sia in rapporto con un altro, ad esso opposto e complementare (pensiamo, ad es., al buio e alla luce, alla vita e alla morte, ecc.). Il diagramma del Taiji è l'emblema di questa dualità: il cerchio è diviso da una sinusoide, e viene per metà dipinto di bianco. Ma nel cuore dello Yang/bianco viene lasciato un punto nero, e nello Yin/nero viene disegnato un punto bianco: nella vita terrena non esistono Yin e Yang puri, troviamo sempre un po' di Yin nello Yang e viceversa. I due termini non sono scindibili e subiscono un continuo interscambio, presupposto indispensabile al mantenimento della vita stessa; si sviluppano, crescono o decrescono secondo tutte le possibili sfumature, i possibili gradi di passaggio tra un polo e l'altro del binomio: così come esistono innumerevoli sfumature tra la luce ed il buio, possiamo individuare infiniti stati di passaggio tra una condizione, un aspetto della vita, ed il suo opposto.

Nella tradizione cinese (dove il 2 è simbolo della Terra e del quadrato), il 3 è simbolo del Cielo e del cerchio. L'Unità non sempre viene considerata come un numero, in quanto principio del numero (o, più esattamente, di tutti i numeri). La prima cifra dispari sarà dunque, simbolicamente, il 3, Primo Numero, Numero Perfetto; esso è il figlio dell'unione della coppia primitiva 1/2, è l'Uomo che nasce dall'unione Cielo/Terra. Nel cap. XLII del *Tao Te Ching* si legge: “Il Tao genera l'Uno, l'Uno genera il Due, il Due genera il Tre, il Tre genera i Diecimila Esseri.”

Il 3, in quanto somma di 1+2 (dai quali, come già visto, originano simbolicamente tutto il creato e tutti gli esseri viventi), simboleggia il “Totale” numerico, è il fondamento di tutta la creazione, la condizione necessaria affinché la vita appaia.

Nella tradizione cinese, 3 sono i Tre Tesori (*San Bao*): *Qi, Jing e Shen*; 3 sono i mitici Augusti: *Fu Xi, Zheng Non e Huang Di*; 3 sono le anime *Hun* che, alla morte di un individuo, intraprendono il viaggio verso il Cielo (mentre le 7 anime *Po*, legate alle ossa, dopo la morte tornano alla Terra); 3 sono i Riscaldatori (*San*

*Jiao*) e 3 sono i Campi di Cinabro: Superiore, Medio, Inferiore. Anche in molte altre culture e religioni il 3 riveste un importante significato: la Triade ricorre nella rappresentazione simbolica di esseri potenti, che spesso erano figure femminili (ad es., nell'antica Grecia: le Grazie, le Ore, le Parche, le Gorgoni e le Graie, le Erinni e le Eumenidi; presso i Germani del Nord esistevano le tre Norne, figure mitologiche che, come le Parche, intessevano i fili del destino degli uomini). La *Trimurti* indù rappresenta complessivamente Brahma, Shiva e Vishnu; nella religione cattolica, la Trinità esprime simbolicamente il dogma cristiano dell'unità della natura divina nelle sue tre espressioni: Padre, Figlio e Spirito Santo. Tre sono anche i foglietti embrionali, dai quali tutti gli organi si formano: ecto, meso ed endoderma.

Il 4 è simbolo del quadrato e della Terra. Secondo Kespi, il 4 “evoca le condizioni minime perchè la vita appaia”; è il compimento (2 al quadrato) dello Yin/Yang, della dualità. Secondo Guénon, il quaternario è “sempre e dovunque considerato propriamente il numero della manifestazione universale; esso segna dunque il punto di partenza della “cosmologia”, mentre i numeri che lo precedono (1,2,3) ... si riferiscono strettamente all'ontologia. Il 4 sarebbe “presupposto della manifestazione, nel senso che la presenza di tutti i suoi termini è necessaria allo sviluppo completo delle possibilità che essa comporta”.

Quattro sono le stagioni dell'anno, i punti cardinali (o le quattro regioni dello spazio che vi corrispondono, con i quattro “pilastri” del mondo), le braccia della croce, le fasi della lunazione, le età della vita umana; 4 è anche l'ultimo termine della *Tetraktys* pitagorica (che mostra la relazione che unisce direttamente il quaternario al denario:  $1+2+3+4 = 10$ ). Quattro sono i “mondi” della Cabala ebraica e le lettere del nome di Dio ( JHWH ). Nell'antica Cina, il Palazzo Imperiale aveva quattro porte; secondo la tradizione erano quattro i mari che circondavano la terraferma, quattro le montagne poste ai confini dell'universo (nelle 4 direzioni celesti), e quattro erano anche i Re leggendari che proteggevano Huangdi, il mitico Imperatore Giallo.

Secondo la tradizione, *Yao*, uno dei mitici Imperatori dell'antica Cina, mise ordine nel mondo inviando ai quattro poli quattro delegati: due dei tre fratelli *Hi* e due dei tre fratelli *Ho*; al centro del quadrato, l'Imperatore rimase con il primogenito dei tre fratelli *Hi* ed il primogenito dei tre fratelli *Ho*, formando così un'augusta triade centrale, che risiedeva nella Capitale, al centro del quadrato, e la cui autorità risplendeva in permanenza e si manifestava, tramite i quattro delegati, in ciascuno dei quattro orienti. Vediamo qui come, secondo la tradizione, la divisione dello spazio avvenisse per 5 (i quattro poli ed il centro).

Il *Ming T'ang* (o “Casa del Calendario”) è, nella tradizione cinese, uno spazio simbolico che rappresenta il mondo. *Yu il Grande* (il mitico Imperatore al quale, secondo la tradizione, il Cielo affidò “le 9 sezioni dello Hong Fan”) percorse e misurò le 9 montagne, i 9 fiumi, le 9 paludi, sistemando il suolo che si potè

finalmente coltivare ... fu ripartito in campi che erano quadrati e divisi in nove quadrati...”. Con questo “viaggio”, che durava un anno e si ripeteva ogni 5 anni, gli antichi Imperatori cinesi delimitavano simbolicamente l’Impero, dandogli un ordine spazio-temporale e definendo quindi anche le stagioni. Il *Ming T’ang*, o “Casa del Calendario” è rappresentato come uno spazio quadrato (come la Terra), coperto da un tetto di paglia rotondo (come il Cielo), e sorretto da quattro colonne; la tradizione dice che l’Imperatore percorreva periodicamente questo spazio (che rappresentava tutto l’Impero), partendo dal Centro (la capitale), dirigendosi verso Est (nel primo mese di primavera), e proseguendo poi verso Sud, Ovest, e Nord. Al termine, ritornava al centro, nella capitale. Lo spazio del *Ming T’ang*, “...immagine del Mondo”, come scrive il Granet, è diviso in cinque oppure in nove zone: quello su base 5 è formato da quattro sale disposte a croce e da una sala centrale, ed ognuna delle quattro sale ha 3 aperture verso l’esterno ed 1 verso la sala centrale. Il *Ming T’ang* su base 9 è formato invece da 8 sale periferiche ed una centrale.

Il 5 è il numero della Terra, simbolizza la creazione che si manifesta. Prodotto dalla somma di 2 + 3 ( 2: primo dei numeri pari, a partire dal quale le cose acquisiscono un’esistenza; 3: figlio della coppia 1-2, sintesi del Dispari e del Pari; rappresenta il Cielo, il fondamento di tutta la creazione); mentre il 2 e il 3 rappresentano la Terra ed il Cielo nella loro specifica essenza, il 5 ed il 6 simboleggiano la Terra ed il Cielo dal punto di vista della loro manifestazione, nella loro reciproca azione e reazione.

5 è prodotto anche dalla somma di 4+1 (4, condizione indispensabile affinché la vita appaia, unito ad 1, il centro, che condiziona il ritmico alternarsi dei 4 elementi): 5 sono infatti i *Wu Xing*, i “Cinque Movimenti”, su cui si basa l’organizzazione della vita, l’interazione dei “soffi” fra il Cielo e la Terra; 5 sono le note “pure”, quelle che possiedono un nome. Il 5 rappresenta il punto centrale, il perno che unisce le quattro braccia della croce e le dona il movimento: la croce che genera il cerchio. Il cinque è il numero dell’osservatore che, posto al centro, vede le quattro direzioni dello spazio. Anche nello *Hong Fan* il numero 5 è attribuito al Centro, alla stagione di “fine estate” (stagione che viene spesso rappresentata con i 18 giorni che intercorrono tra la fine di una stagione e l’inizio della successiva).

I fratelli *Hi* e i fratelli *Ho* (che, come abbiamo appena visto sono sei, i quattro delegati ai poli e i due primogeniti in centro) sono figli del Sole; dove 5 è il numero della Terra, 6 è il numero del Cielo. Come già precedentemente accennato, 2 e 3 rappresentano rispettivamente la Terra ed il Cielo nella loro essenza, mentre 5 e 6 sono la Terra ed il Cielo “... nella loro reciproca azione e reazione, dunque dal punto di vista della manifestazione che è il prodotto di tale azione e di tale reazione”. Sia il 5 che il 6 sono formati da 2 e 3, che, sommati, danno 5, e moltiplicati danno 6; entrambi (5 e 6) sono formati da un numero pari e da un numero dispari, ed in molte tradizioni viene loro attribuito un carattere

“di congiunzione” (per i Pitagorici, ad esempio, 5 era il “numero nuziale”, somma del primo numero pari, femminile, e del primo numero dispari, maschile).

Il 6 esprime il concetto di unione feconda: la “ruota a 6 raggi” (di origine celtica, ma ripresa durante tutto il Medioevo) è stata interpretata come simbolo solare, ma è in realtà un simbolo del Mondo. Nello Yue Ling, il 6 corrisponde all’Acqua (dove la vita inizia), all’inverno, da dove emergono i soffi Yin e Yang. Numero pari, e quindi Yin, nello *Yi Jing* rappresenta le linee Yin, spezzate.  $6 \times 2 = 12$  sono i “soffi celesti” nel loro duplice aspetto Yin/Yang (Tai Yang, Shao Yang, Yang Ming, Tai Yin, Jue Yin, Shao Yin); attraverso di essi, il Cielo feconda la Terra. Anche nella Bibbia, la creazione del mondo avviene in 6 giorni; 6 sono le punte della “stella di David” (o “sigillo di Salomone”), formata da due triangoli equilateri orientati in senso opposto (interpretati anche come la congiunzione di un triangolo “femminile”, orientato verso l’alto, e di un triangolo “maschile”).

7, somma di  $3+4$ , rappresenta simbolicamente la creazione, l’Uomo che nasce dall’unione Cielo/Terra (3) tra i 4 punti cardinali. Nel cap. I del So Wen, 7 e 8 corrispondono a cicli dello sviluppo rispettivamente femminile e maschile: la vita femminile è infatti ritmata dal numero 7, quella maschile dal numero 8.

Nella tradizione cinese, 7 sono gli orifizi superiori che lo mettono in comunicazione con l’esterno (occhi, orecchie, narici, bocca), 7 le anime *Po* (che, correlate al movimento metallo, all’autunno, legate alle ossa, più “pesanti” delle 3 anime *Hun*, tornano alla terra dopo la morte), 7 le passioni che agiscono sull’uomo; 7 sono i pianeti che ruotano intorno al sole,  $7 \times 4 = 28$  giorni costituiscono l’intero periodo dell’orbita lunare, e 7 sono i bracci del candelabro ebraico. Nello *Hong Fan*, la settima rubrica è dedicata a tutto ciò che riguarda la divinazione: gli indovini, per praticare la loro arte, usano 49 ( $7 \times 7$ ) bacchette, e considerano 7 categorie di indizi. Nell’apocalisse di Giovanni, si parla di 7 chiese, 7 corna del drago mostruoso, 7 coppe dell’ira nel “Libro dei sette sigilli”; nell’Antico Testamento, il 7 è spesso associato alla distruzione dovuta alla collera divina. Per i cristiani, 7 sono i doni dello Spirito Santo, i sacramenti, i peccati capitali.

8 può essere il risultato di  $4+4$ ,  $4 \times 2$  oppure di 2 alla terza. E’, simbolicamente, l’impulso vitale che si radica nella terra: 8 sono i Venti che soffiano nelle 8 direzioni dello spazio (i 4 punti cardinali + le 4 direzioni intermedie). E’ quindi seguendo le 8 direzioni dello spazio che il Cielo può comunicare, per mezzo del Vento (che rappresenta, simbolicamente, un emissario del Cielo, il tramite tra Cielo e Terra), con la Terra. Nel cap. I del So Wen, come abbiamo già visto, per multipli di 8 si svolge la vita dell’uomo. Nel *Ming T’ang* su base 9 (dove le 9 sale rappresentano le 9 province dell’Impero), 8 è il numero delle sale periferiche che comunicano con l’esterno e corrispondono alle 8 direzioni dello

Spazio; la sala centrale corrisponde al Sole e all'Imperatore. 8 sono anche i Trigrammi (assimilati miticamente agli 8 Venti) che, accoppiati tra loro, formano gli  $8 \times 8 = 64$  esagrammi dello *Yi Jing* (che esprimono tutte le possibilità di mutazione, di sviluppo, di una determinata situazione). Nel cristianesimo, l'ottavo giorno è il giorno della resurrezione di Gesù Cristo e l'inizio di una nuova era del mondo; spesso gli antichi battisteri (luoghi simbolici di passaggio da uno stato spirituale ad un altro) avevano forma ottagonale.

Ultimo dei numeri semplici, il **9** li riassume tutti, indica che l'opera è completa; somma di  $5+4$ , rappresenta tutte le cose esistenti, la creazione che si manifesta (5) nelle 4 direzioni dello spazio; deriva anche dalla somma di 6 (l'unione feconda, il numero della manifestazione del Cielo in terra) + 3 (simbolo del Cielo e dell'Uomo che nasce dall'unione Cielo/Terra).  $9 \times 9 = 81$  sono i capitoli di molti antichi testi cinesi: il *Nei Jing su Wen*, il *Ling Shu*, il *Tao Te Ching*; 9 sono le rubriche dello *Hong Fan*.

Numero dispari, Yang, nello *Yi Jing* è il simbolo numerico che rappresenta le linee Yang, intere.

Nella tradizione cinese, 9 sono gli orifizi del corpo umano (7 in alto e 2 in basso, ano e sfintere uretrale), 9 l'insieme degli organi e visceri del corpo (5 *Zang* e 6 *Fu*). Quando *Yu il Grande*, il mitico Imperatore, dovette riorganizzare la Cina, percorse e misurò le 9 Montagne, i 9 Fiumi, le 9 Paludi, e divise infine il Mondo in 9 regioni che corrispondevano ai 9 Cieli e alle 9 Sorgenti Gialle (dove si riuniscono le anime dei defunti); l'intero territorio fu diviso in campi quadrati, ognuno diviso a sua volta in 9 quadrati. Il suolo si poté così finalmente coltivare: otto famiglie coltivavano ciascuna un campo, mentre il nono veniva lavorato da tutta la comunità a favore del Signore della Provincia.

Il **10** è simbolo della pienezza e della perfezione. Rappresenterebbe il passaggio ad un altro livello: il suo valore numerico è  $1+0=1$ : l'unità, ma in un altro ciclo. Primo multiplo di 5 ( $5 \times 2$ ), è fondamento del sistema decimale; la divisione decimale costituisce la misura naturale delle linee rette. Il cap.X del *Ling Shu* descrive la formazione dell'essere umano ed il cap. X del *Su Wen* descrive l'essere umano nella sua completezza. Secondo la tradizione cinese, 10 è il numero che corrisponde al Sole (dove 12 corrisponde alla Luna), e 10 sono i Tronchi Celesti, che corrispondono ai 5 movimenti (ad ognuno dei movimenti corrispondono 2 Tronchi Celesti, uno Yin ed uno Yang): rappresentano l'influsso del Cielo sulla Terra. Nella tradizione ebraica, 10 sono le *sephirot* (emanazioni divine) della *Kabbala*: vengono rappresentate anche come un albero che ha le radici nel cielo e la chioma piantata in terra.

L'**11**, risultato di  $5+6$ , riassume il pari e il dispari, il Cielo e la Terra. Viene definito simbolo dell' "unione centrale del Cielo e della Terra". Nelle tradizioni ermetica e cabbalistica, il numero 11 è la sintesi del "microcosmo" e del



“macrocosmo” (rispettivamente rappresentati dal 5 e dal 6. Il numero 22 (11 x 2, e cioè primo multiplo di 11) è molto importante dal punto di vista cabbalistico; è anche il numero delle lettere dell’alfabeto ebraico. Nel cap. XI del *So Wen* si parla dei 5 organi *Zang* e dei 6 visceri *Fu*.

Il 12 può essere diversamente interpretato: in quanto 6x2, vi ritroviamo il simbolismo del 6 nel suo duplice aspetto Yin e Yang. Come abbiamo già detto, 6 sono i Soffi Celesti che animano l’Uomo. 12 sono i Rami Terrestri, attributi della Terra, ma nati dai 6 Soffi Celesti; essi, abbinati ai 10 Tronchi Celesti (attributi del Cielo ma nati dai 5 elementi) designano e caratterizzano, dal punto di vista energetico, ciascun anno. 12 sono i mesi dell’anno (e 12 erano i “tubi sonori” dell’antica Cina, in rapporto con i 12 mesi dell’anno, secondo lo *Yue Ling*, il “Trattato del Calendario); 12 sono i segni zodiacali e, come abbiamo già visto, il 12 era, nella tradizione cinese, il numero che corrispondeva alla Luna. In quanto somma di 9+3, rappresenta tutto ciò che esiste. 12 era il fondamento dell’antico sistema numerico babilonese, e 12 divinità olimpiche costituivano, a partire dal V sec. A.C., il *pantheon* greco. La divisione duodecimale costituisce la misura delle linee circolari (dove quella decimale, come abbiamo visto, misura le linee rette).

## BIBLIOGRAFIA

René Guénon “ Simboli della Scienza sacra”, ed. Adelphi, Milano 1994

René Guénon “La Grande Triade”, ed Adelphi, Milano 1993

H. Biedermann “Enciclopedia dei simboli”, ed. Garzanti, 1995

J.M. Eyssalet “Les cinq chemin du clair et de l’obscur” ed. Trédaniel, Paris, 1998

M. Granet “Il pensiero cinese”, ed. Adelphi, Milano, 1971

J.M. Kespi “Acupuncture”, ed Maisonneuve, Paris